
L'inossidabile poesia del Circo invisibile

Autore: Giò Giarratana

Fonte: Città Nuova

Non finisce di stupire lo spettacolo di Victoria Chaplin e Jean-BaptisteThierrée. Perché non conosce l'usura del tempo.

In trent'anni di vita non ha perso tutta la sua magia e freschezza: quella emanata da dettagli e gesti minuti, da espressioni facciali e piccoli oggetti creati con originale fantasiada Victoria Chaplin e Jean-BaptisteThierrée. È tale il fascino e l'incanto che la straordinaria e longeva coppia di artisti sa creare, che si rimane totalmente avvinti.

Unico nel suo genere, l'immaginario *Cirque*, in epoca di effetti speciali e tecnologia 3D, riconcilia con la bellezza. Quella che nasce da materiali poveri e dalla poesia del cuore. Chi l'ha già visto – come il sottoscritto, la prima volta venticinque anni fa e, ancora, di recente – non si stanca di rivederlo. Il successo internazionale da oltre un trentennio lo attesta. La formula semplice, ma estremamente fantasiosa, ne ha fatto un evento inimitabile, che vive della bravura e dell'abilità dei due celebri artistiantesignani dell'arte teatrale sotto lo *chapiteau*, capostipiti della grande scuola francese e del fenomeno del *nouveaucirque* che ne è seguito.

Lui, già attore di Peter Brook, di Resnais e di Fellini, faccia buffa incorniciata su un cespuglio di capelli bianchi; lei, figlia del grande Charlot, sessantenne ma ancora agile, leggera e snella come una ragazzina, danno vita a un susseguirsi di sketch surreali e divertenti trasformandosi di volta in volta in prestigiatori, funamboli, clown, acrobati, musicisti. Creano macchine sceniche con abiti e fogge d'epoca che trasformano via via in maschere, in animali, in pupazzi viventi.

Lui, faccia stralunata, si diletta in giochi di prestigio imprevedibili che strappano risate; appare in abiti e valigie assurde tappezzate di paesaggi, frutta, strisce in bianco e nero da zebra, con i quali si mimetizza; canta e saltella come un fanciullo; insegue bolle di sapone e fa una schedatura delle diverse tipologie di pesci con dei semplici pezzi di carta, umanizzandoli.

Lei scivola leggiadra scomparendo dentro gonne vaporose; manovra un set d'ombrelli orientali trasformandosi in invisibile samurai; attraversa la scena su un monociclo, svanisce in un grande vaso e, pedalando una bici, improvvisa un motivo musicale; poi s'inerpica in equilibrio ondeggiando su un filo teso, appendendosi anche a testa in giù; compone un'altra musica con pentole e pentolini attaccati in varie parti del corpo, compreso un enorme bicchiere sulla testa.

Insieme, poi, danno vita ad una girandola fantasiosa utilizzando ruote di diverse dimensioni, anche queste indossate e manovrate con imprevedibile inventiva. Non mancano conigli, colombe e oche starnazzanti. Come un vero e proprio circo che si rispetti. Insomma, non perdetevi *Le cirque invisible*. Incanta adulti e piccoli. E si esce contenti e leggeri.

All'Auditorium Parco della Musica di Roma, fino a 23 dicembre.